

Piante psicoattive usate tradizionalmente in Madagascar

Psychoactive plants traditionally used in Madagascar

Giorgio Samorini & Francesco Festi

Museo Civico di Rovereto, Largo S. Caterina 43, 38068 Rovereto (TN), Italia

Con la presente nota vorremmo porre l'attenzione su un paio di piante psicoattive usate presso alcune popolazioni autoctone del Madagascar, facendo riferimento essenzialmente a un articolo di un autore francese, ignorato dalla letteratura specialista inerente i vegetali psicoattivi; anche le due specie di piante ci risultano ignote.

L'articolo, scritto da Pierre Boiteau, fu pubblicato nel 1967 nei *Comptes Rendus de l'Académie des Sciences* di Parigi, con il titolo "*Sur deux plantes autochtones de Madagascar utilisées à la manière du Chanvre comme stupéfiant*" ("Su due piante autoctone del Madagascar utilizzate nella maniera della canapa come stupefacente").

La prima pianta riportata da BOITEAU (1967) viene nominata nella lingua malgascia (dialetti merina, bezozano e sihanaka) con il termine *tsilaky* e viene usata come droga psicoattiva soprattutto nella regione orientale dell'Imerina (sotto-prefetture di Manjakandriana e Anjozorobe), nella regione dei Bezanozano e nella regione orientale del lago Alaotra.

La pianta è stata identificata come *Lycopodium gnidioides* L., della famiglia delle *Lycopodiaceae*. Essa sembra essere piuttosto comune in quelle regioni; cresce come epifita sui tronchi degli alberi nelle foreste, a un'altitudine di 1000-1500 m.

La pianta viene raccolta e seccata all'ombra; possiede un odore aromatico e un sapore amaro. Gli indigeni la fumano, ottenendo in tal modo una "ebbrezza accompagnata da allucinazioni oniriche che ricordano quelle provocate dalla canapa indiana" (BOITEAU 1967).

Numerose specie di licopodio sono considerate tossiche. CHRISTIAN RÄTSCH (1998) ha recentemente posto l'attenzione su alcune specie dalle sospette proprietà psicoattive. Nel *curanderismo* nord-peruviano vengono impiegate

The following observations refer to two psychoactive plants used by some of the autochthonous peoples of Madagascar and are based on an article by a French researcher, Pierre Boiteau. The article is unmentioned in the specialist literature on psychoactive plants. Furthermore, the two plant species mentioned were unknown to us.

The article, "*Sur deux plantes autochtones de Madagascar utilisées à la manière de Chanvre comme stupéfiant*" ("On two autochthonous plants from Madagascar used in the manner of *Cannabis* as a narcotic"), was published in 1967 in the *Comptes Rendus de l'Académie des Sciences* (Paris).

The first plant mentioned by BOITEAU (1967) is known in Malagasy (Imerina, Bezanozan and Sihanaka dialects) as *tsilaky* and is used as a psychoactive drug above all in the eastern part of Imerina (subprefectures of Manjakandriana and Anjozorobe), in the Bezanozano region and in the region east of Lake Alaotra.

This plant was identified as *Lycopodium gnidioides* L., a member of the *Lycopodiaceae* family. It would appear to be quite common in these regions and grows as an epiphyte on the trunks of forest trees at an altitude of 1000-1500 m.

It is gathered and dried in the shade and has an aromatic fragrance and bitter flavor. The natives smoke it, thereby attaining "ebriety accompanied by oneiric hallucinations similar to those produced by Indian hemp" (BOITEAU 1967).

Many *Lycopodium* species (club-mosses) are considered to be toxic. CHRISTIAN RÄTSCH (1998) has recently examined a number of species which may have psychoactive properties. Many species of club-moss are used by healers as drugs, plants amulets and as an additive to *San Pedro*

dai guaritori parecchie specie di licopodio come farmaci, amuleti vegetali e additivi nella bevanda di *San Pedro* (*Trichocereus pachanoi*). Forse il *Lycopodium* sp. aumenta anche la psicoattività della bevanda di *San Pedro*. Un raccoglitore-venditore di piante di Trujillo riferì di una specie di licopodio che veniva utilizzata per migliorare la "vista visionaria". Un raccoglitore-venditore di piante al "mercato delle streghe" di Chiclayo riferiva nel giugno 1997 che il *condoro*, che Rättsch determinò come *L. magellanicum*, ha effetti psicoattivi, specialmente in associazione con *Trichocereus pachanoi*. Forse anche in Cile è conosciuto un impiego psicoattivo dei Licopodi o questi possono essere stati un tempo utilizzati come tali (RÄTTSCH 1998).

Lycopodium clavatum L. ed altre specie di Licopodio spontanee in Europa sono popolarmente conosciute con diversi nomi, che indicano un antico impiego in rituali pagani e presentano una forte associazione con le streghe: erba, farina o polvere degli spiriti o delle streghe; muschio dei serpenti, artiglio del diavolo, cenere del diavolo, inquietudine. Le spore vengono chiamate farina delle streghe, farina degli spiriti o polvere di fulmine, di strame o di muschio (RÄTTSCH 1998). Le plantule di *L. clavatum* sono state utilizzate in Europa sin dall'antichità come stomachiche e diuretiche; impiegate anche nella cura del reumatismo articolare e dei disturbi epatici e vescicali, l'azione diuretica pare essere dovuta alla presenza di alcaloidi. L'infuso è per questo fortemente tossico e la sua azione è analoga a quella della coniina (NEGRI 1979).

Nelle Indie Orientali *L. phlegmaria* L. e *L. hygrometricum* L. sono considerate afrodisiaci. Nelle Indie Occidentali *L. cernuum* L. è usata come diuretico e considerata specifica per il trattamento di certe forme di dissenteria. Diverse specie di *Lycopodium* producono un folto gruppo di alcaloidi, fra cui annotina, nicotina, lycoclavina, lycopodina e clavatosina (WILLAMAN & LI 1970).

La seconda pianta riportata da Boiteau è nota con i nomi di *riadiatra* in lingua betsileo e di *maharaoka* in lingua bara. È usata per i suoi effetti psicoattivi soprattutto nel territorio dei Bara, nei dintorni di Betroka, Ivohibe e fin verso Beraketa.

La pianta è stata identificata dai botanici come *Myrothamnus moschatus* (Baillon) Niedenzu (sin. *Myosurandra moschata* Baillon), della famiglia delle *Myrothamnaceae*. È una pianta suffrutescente che raggiunge l'altezza di 40-50 cm e allo stato fresco emana un forte odore balsamico gradevole. Cresce sulle rocce.

Boiteau riporta: "In questa regione dove accadono ogni anno dei violenti incendi delle praterie, anche la vegetazione delle rocce è spesso toccata dalle fiamme e si secca. È in questo stato che la pianta viene raccolta e fumata. È meno aromatica che allo stato fresco, ma conserva tuttavia un odore caratteristico. L'ebbrezza provocata da questo *Myrothamnus* è considerata di tipo esilarante, che provoca, soprattutto al suo inizio, degli accessi di risa irrefrenabili. Ma colui che fuma la pianta abitualmente, non tarda a divenire taciturno, a isolarsi in un autismo sempre più forte, sino a poter raggiungere un aspetto schizofrenoidale e a manifestare una irritazione anormale, che può degenerare poco a poco in temibili accessi di violenza" (BOITEAU 1967).

potions (*Trichocereus pachanoi*) as part of the practice of *curanderos* in Northern Peru. *Lycopodium* species may also enhance the psychoactivity of *San Pedro* potions. A plant-gatherer and trader at the "witches' market" of Chiclayo stated in June 1997 that *condoro*, which Rättsch identified as *L. magellanicum*, possessed psychoactive effects, especially in association with *Trichocereus pachanoi*. It is possible that club-moss is used for its psychoactive properties in Chile, or had been at one time (RÄTTSCH 1998).

L. clavatum L. and other spontaneous club-mosses in Europe have various vernacular names which suggest ancient uses in pagan rituals. These names allude to witchcraft: "spirit" or "witch herb", flour or powder; "snake moss"; "devil's claw"; "devil ash"; "worry". The spores are known as "witch flour", "spirit flour" or "lightning", straw or moss powder (RÄTTSCH 1998). Since antiquity, *L. clavatum* plantules have been used in Europe as stomachic and diuretic remedies, as well as against rheumatism and liver and bladder complaints. The diuretic effect would appear to be owing to the presence of alkaloids (this explains the considerable toxicity of the infusion), its action is analogous to that of coniine (NEGRI 1979).

In the East Indies, *L. phlegmaria* L. and *L. hygrometricum* L. are considered to be aphrodisiacs. In the West Indies, *L. cernuum* is used as a diuretic and is considered to be specific for the treatment of certain forms of dysentery. Various *Lycopodium* species produce a wide range of alkaloids, among which are annotine, lycopodine and clavatoxine (WILLAMAN & LI 1970).

The second plant Boiteau described is known as *riadiatra* in the Betsileo language and *maharaoka* in the Bara language. It is used as a psychoactive plant above all in the Bara region near Betroka, Ivohibe and around Beraketa.

Botanists have identified this plant as *Myrothamnus moschatus* (Baillon) Niedenzu (syn. *Myosurandra moschata* Baillon). This is a suffrutescens which grows on rocks and reaches a height of 40-50 cm. When fresh, it emits a pleasant and characteristic balsamic odor.

Boiteau states: "In this region, where every year violent grassland fires take place, the rock vegetation is often also scorched, and dries. The plant is gathered and smoked in this state. It is less aromatic than when fresh but still has a characteristic fragrance. The state of ebriety procured by this *Myrothamnus* is believed to be exhilarating and, above all at the early stage, will provoke unrestrainable fits of laughter. However, those who smoke this plant habitually will soon become taciturn, cut themselves off from others and enter a state of growing autism. This may even lead to a schizophrenoid condition accompanied by abnormal irascibility which can gradually degenerate into fearful fits of violence" (BOITEAU 1967).

In Tanganyika, the fruit of the congeneric plant *M. flabellifolia* Welw. - a well known medicinal plant used in various regions of Northern Africa - is smoked with tobacco or as a tobacco substitute (WATT & BREYER-BRANDWIJK 1962).

It is also worth noting that Indian hemp (*Cannabis*) has long been in use in Madagascar. The presence of Indian

Nel Tanganika, il frutto della congenera *M. flabellifolia* Welw. - nota pianta medicinale usata in diverse regioni dell'Africa Boreale - viene fumato assieme al tabacco o da solo come suo sostituto (WATT & BREYER-BRANDWIJK 1962).

Ricordiamo che in Madagascar viene utilizzata da molto tempo anche la canapa indiana (*Cannabis*). La presenza di questa pianta, chiamata in lingua malgascia *rongony* - o, seguendo LOUIS LEWIN (1981:142), *vongony* - è registrata a partire dagli anni '20 di questo secolo, ma la sua introduzione nell'isola può facilmente risalire a molto tempo prima.

hemp, known in Malagasy as *rongony* - or *vongony*, according to LOUIS LEWIN (1981: 142) - has been noted since the 1920's, but it may have reached the island long before.

Bibliografia / References

- BOITEAU P. 1967. "Sur deux plantes autochtones de Madagascar utilisées à la manière du Chanvre comme stupéfiant" *Comptes Rendus de l'Académie des Sciences*, sér. D, 264: 41-42.
- LEWIN L. 1981 (1924). *Phantastika*. [3 vols.] Savelli, Milano.
- NEGRI G. 1979 *Nuovo erbario figurato*. Hoepli, Milano.
- RÄTSCH C. 1998. *Enzyklopädie der psychoaktiven Pflanzen*. AT Verlag, Aarau, Switzerland.
- WATT J.M. & M.G. BREYER-BRANDWIJK 1962 *Medicinal and Poisonous Plants of Southern and Eastern Africa*. Livingstone, Edinburg & London.
- WILLAMAN J.J. & H.-L. LI 1970. *Alkaloid-Bearing Plants and Their Contained Alkaloids*. *Lloydia Suppl.* vol. 33.